

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

Centro d'informazione  
per la Svizzera italiana

casella postale 731  
6901 Lugano

tel.: 091 23 14 01

Ve agli organi d'informazione  
della Svizzera italiana

Lugano, 13 novembre 1980

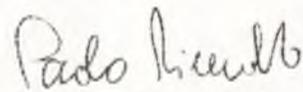
Gentili Signore,  
Egregi Signori,

Vi facciamo pervenire oggi il quarto servizio stampa relativo alle misure di risparmio sottoposte a consultazione popolare il prossimo 30 novembre.

Due articoli riportano l'opinione del Partito democretico cristiano svizzero e del Partito radicale democretico svizzero.

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri più distinti saluti.

per il  
Comitato svizzero d'azione



Paolo Rimoldi

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

Il parere del PRD

RISPARMI O NUOVE IMPOSTE

Rileva il servizio d'informazione del Partito Radicale Svizzero che da anni, nonostante i diversi programmi di risparmio, i deficit della Confederazione sono inquietanti: 1,7 miliardi nel 1979, 1,2 miliardi nel 1980, più di un miliardo ancora previsto per il 1981. Perché tali deficit si chiedono i Radicali svizzeri? Non si deve avere il timore di nascondere la verità. Si chiede sempre più alla Confederazione, proprio quando l'abolizione progressiva dei dazi doganali l'ha privata di importanti entrate (secondo alcune stime più di 2 miliardi di franchi all'anno, cioè più dei deficit attuali).

Questa abolizione dei dazi doganali va a profitto dell'insieme del paese, ma in particolare dei consumatori. Si aveva dunque l'idea di compensare le perdite doganali con l'introduzione dell'IVA. Popolo e cantoni non l'hanno accettata, due volte di seguito. Al pari, hanno respinto - e arrischiano ancora di respingere - qualsiasi forma di nuove imposte.

Vittime delle esigenze contraddittorie di coloro che, ad esempio, accettano la nona revisione dell'AVS ma rifiutano le entrate fiscali corrispondenti, la Confederazione si trova dunque in una difficile situazione finanziaria.

Gli specialisti sono sempre più inquieti per l'ampiezza assunta del deficit federale; il pubblico, per contro, non ne sembra affatto impressionato, restando ancora persuaso che "prima o poi tutto si riaggiusterà".

Purtroppo questo non sarà il caso e occorre assolutamente cessare di vivere nell'illusione.

Consideriamo l'esempio dei debiti della Confederazione. In meno di 10 anni, i debiti federali sono aumentati del 150%. Essi raggiungono oggi 17 miliardi di franchi.

Oltre a presentare un carattere malsano e pericolosamente inflazionistico, questa situazione è sempre più difficilmente sopportabile. Perché?

La Confederazione spende ormai 2,5 milioni di franchi al giorno, ogni giorno dell'anno, unicamente per pagare gli interessi bancari dei suoi debiti. E l'anno prossimo questi debiti ci costeranno circa 3 milioni al giorno.

Tutti questi milioni, questo miliardo di franchi all'anno, potrebbero essere destinati ad altri scopi ben più proficui, tanto più che siamo noi contribuenti che li forniamo alla Confederazione.

Ora, a ogni nuovo deficit, i debiti federali aumentano ulteriormente, il che riduce di altrettanto le vere possibilità di azione dello Stato centrale.

Una tale situazione non può durare.

Di fronte al rifiuto di nuove imposte, occorre anche saper accettare le riduzioni delle spese e le loro conseguenze, sia per i consumatori sia per i cantoni.

Tutte queste regioni sottolineano la vera necessità di approvare le tre misure di risparmio che ci saranno proposte in votazione federale il 30 novembre prossimo.

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

Secondo il PDC svizzero

E' IN GIOCO UNA PARTE IMPORTANTE DEL PACCHETTO DI  
RISPARMIO

---

Nel loro sforzo di risolleverare i destini delle finanze federali dopo gli scacchi subiti dall'IVA, il Consiglio federale e le Camere hanno messo a punto tutta una serie di misure di risparmio. Nel rilevarlo, il servizio stampa del Partito democristiano svizzero (PDC) annota come tre di queste misure necessitano di una modifica di articoli della Costituzione federale, ciò che implica un voto del popolo e dei cantoni il prossimo 30 novembre. Si tratta di sopprimere il sovvenzionamento del pane da parte della Confederazione, di sopprimere le quote dei cantoni sui benefici della Regia degli alcool e quelle sui diritti federali di bollo. Queste tre misure devono sgravare la Confederazione di circa 370 milioni nei prossimi anni.

Diritti di bollo alla Confederazione

Da un certo numero di lustri, la Confederazione percepisce diritti di bollo sui titoli, sugli effetti cambiari, sui contratti d'assicurazione ecc. Fino ad oggi, Berna ha retrocesso ai cantoni un quinto di queste entrate, benchè la percezione sia di esclusiva competenza della Confederazione, senza nè aiuto nè cooperazione da parte dei cantoni. Già due volte, per mezzo di decreti urgenti questa partecipazione cantonale è stata ridotta in modo del tutto provvisorio. Si tratta ora di sopprimere queste quote cantonali sui diritti di bollo, che non hanno, secondo il PDC svizzero, più nessuna ragione di esistere dal momento che le finanze federali sono affossate in cifre rosse che vanno ben oltre il sopportabile. Lo sgravio annuo della cassa federale sarà di circa 130 milioni di franchi.

L'utile della Regia degli alcool alla Confederazione

Nel corso degli ultimi anni, la Regia federale degli alcool ha realizzato utili dell'ordine di 300 milioni. Ai sensi

della Costituzione federale, la Confederazione deve spartire questo importo con i cantoni, che a loro volta devono usare il 10% della somma ricevuta, la "decima sull'alcool", per lottare contro gli effetti dell'alcoolismo. Per gli anni futuri, si tratta di lasciare alla Confederazione l'intero utile (sottratta la "decima" che rimane acquisita ai cantoni). Questo supplemento di entrate deve essere destinato al finanziamento della quota della Confederazione alle spese dell'AVS /AI, e questo poichè, notoriamente, le entrate derivanti dall'imposizione del tabacco e dell'alcool sono insufficienti a coprire il contributo federale. Si tratta di 130 milioni di franchi all'anno che contribuiranno a migliorare i conti della Confederazione.

#### Sovvenzione superflua

Da numerosissimi anni, la Confederazione interviene direttamente sul mercato dei cereali panificabili e della farina. Ai contadini del nostro paese, la Confederazione acquista il raccolto di grano a un prezzo per loro remunerativo e lo rivende ai mugnai a un prezzo più basso, a seconda delle fluttuazioni delle quotazioni sul mercato mondiale, che sono ben al di sotto del prezzo pagato ai produttori svizzeri. Così, il pane venduto nelle panetterie è sovvenzionato in ragione di 22 centesimi al chilogramma e, secondo il PDC svizzero, sarebbe ormai tempo di sopprimere questo sussidio che non ha più ragione di esistere. Ne risulterà per la Confederazione un risparmio di 100 milioni di franchi.

L'insieme di queste tre misure permette dunque alla Confederazione di migliorare i suoi conti di 360 milioni di franchi in cifre tonde. In occasione dei dibattiti alle Camere e in occasione della sua assemblea dei delegati a Porrentruy, il PDC svizzero ha dato il suo pieno avallo a questi progetti di modifica costituzionale.

PANE, ALCOOL E RISPARMI ...

Questo potrebbe essere il titolo di un film o di un romanzo mentre costituisce semplicemente il tema delle preoccupazioni delle autorità federali. Sappiamo ormai da molto tempo che i conti della Confederazione non riescono a stabilizzarsi e che i compiti sempre più gravosi dei poteri pubblici non fanno che ingigantire le spese ogni giorno di più. Sfortunatamente, le entrate non seguono le medesime tendenze, ciò che provoca gravi deficit che non sono più sopportabili. Le autorità, i parlamentari e il popolo stesso sono ben coscienti di questa situazione e della necessità imperativa di porvi rimedio.

Dai desideri alla realtà vi è un fossato che nessuno è riuscito a superare e i voti negativi del popolo, in particolare per quanto concerne l'IVA, non hanno risolto nulla. La sola lezione che ognuno ha tratto da questa situazione, è che bisogna realizzare risparmi e i responsabili hanno cercato di operare tagli sensibili nelle spese per raggiungere questo scopo.

Vi sono spese che lo Stato non può rifiutare, a causa dei suoi impegni precedenti. Ve ne sono altre che può ritardare o diminuire e sono stati i cantoni a farne le prime spese ricevendo meno sussidi, come pure le casse malati. Queste riduzioni lineari non soddisfano nessuno e si sono cercati altri mezzi per frenare le spese.

E' per dare la possibilità alla Confederazione di avere più liquidità e, di conseguenza, per meglio equilibrare le sue spese, che il popolo svizzero deve pronunciarsi sul "pacchetto" di risparmi. Esse ci toccano tutti da vicino, poichè bisognerà pur procurare ai cantoni, in un modo o nell'altro, gli introiti che non percepiscono più dalla Confederazione.

Le misure preconizzate sono necessarie poichè non possiamo continuare ad aumentare il debito pubblico, quando nulla lascia presagire un mezzo per diminuire i deficit.

Dal momento che il popolo rifiuta qualsiasi nuova imposta, si è dovuto per forza procedere a tagli nella distribuzione degli importi incassati dalla Confederazione e ridistribuiti

ai cantoni. Il pane e l'alcool sono particolarmente colpiti da queste misure, sia tramite la diminuzione dei sussidi destinati a mantenere il prezzo del pane, sia mediante una sensibile diminuzione delle somme ristornate ai cantoni dall'imposte sulle bevande alcoliche.

La situazione è nettamente mutata, per il consumo del pane, ed è questa la ragione che ci induce a domandarci se i sussidi destinati a ridurre il prezzo del grano si giustifichino ancora. In effetti, il consumo del pane, pro capite e all'anno, diminuisce senza sosta e il pane costituisce solo una debole parte del totale delle spese di un'economia domestica. Un aumento del prezzo non sarebbe quindi insopportabile per il consumatore ed avrebbe il vantaggio di lasciare alla Confederazione qualche milione senz'altro benvenuto. Per quanto concerne gli introiti sull'imposizione delle bevande alcoliche, la ripartizione attuale prevede una quota cantonale proporzionale alla popolazione residente, mentre il saldo alimenta le casse federali. Durante gli ultimi cinque anni, sono stati versati in media 148,3 milioni di franchi alla Confederazione e 133,8 milioni ai cantoni. Questi ultimi erano soggetti all'obbligo di utilizzare al minimo il 10% di queste entrate per combattere l'alcoolismo nelle sue cause e nei suoi effetti.

La nuova regolamentazione prevede solo il versamento del 5% netto che la Regia federale degli alcool incassa dall'imposizione delle bevande alcoliche. La quota della Confederazione è destinata all'assicurazione vecchiaia, superstiti e invalidità. La quota parte dei cantoni rimane riservata alla lotta contro l'alcoolismo.

E' questo un mezzo efficace per finanziare l'AVS, per la quale è in corso una nuova revisione, permettendo nel contempo ai cantoni di proseguire gli sforzi che hanno intrapreso per lottare contro l'alcoolismo.

Per queste ragioni - rialzo minimo e sopportabile del prezzo del pane, e finanziamento assicurato di una AVS migliore - i risparmi domandati dovranno essere accettati dal popolo.

Non è sufficiente, infatti, domandare allo Stato di finanziare taluni lavori o talune istituzioni, bisogna anche conferirgli i mezzi per far fronte ai suoi obblighi.

Val la pena di fare qualche piccolo sacrificio !